



Landschaftsplan Piano paesaggistico

**Gemeinde
Welschnofen**

**Comune di
Nova Levante**

Landschaftsplan der Gemeinde Welschnofen
Beschlüsse der Landesregierung Nr. 2434 vom 16/07/2007

Piano paesaggistico del Comune di Nova Levante
Delibere della Giunta provinciale n. 2434 del 16/07/2007

Planverfasser / Redattore del piano:
GEORG PRAXMARER Tel.: 0471-417738
Amt für Landschaftsökologie / Ufficio Ecologia del paesaggio

www.provinz.bz.it/natur-raum



Relazione illustrativa

| | |
|--|-----------|
| 1. Punto di partenza ed obiettivi | 2 |
| 2. Descrizione del territorio | 3 |
| 3. Misure di tutela | 5 |
| Zone di rispetto paesaggistico | 5 |
| Zona di tutela paesaggistica „Catinaccio“ | 6 |
| Zone di interesse paesaggistico | 6 |
| Biotopi protetti | 7 |
| Monumenti naturali | 10 |
| Elementi strutturali paesaggistici | 11 |
| Tutela degli alberi | 11 |
| Zona di interesse archeologico | 12 |
| 4. Sviluppo e cura del paesaggio | 13 |
| I vincoli paesaggistici non bastano | 13 |
| Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune | 13 |
| Partecipazione dei cittadini ed informazione | 13 |
| Misure di promozione | 13 |
| Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige | 14 |



1. Punto di partenza ed obiettivi

Spiegazione:

L'inserimento dei piani territoriali nel nuovo sistema digitale newPlan con l'armonizzazione grafica del piano paesaggistico e del piano urbanistico comunale con relative norme di attuazione nonché l'adattamento delle norme alla nuova legge Territorio e paesaggio (L.P. n. 9/2018) hanno richiesto delle modifiche strutturali e testuali del piano paesaggistico, senza modifica dei contenuti. La relazione illustrativa è stata adattata soltanto limitatamente a queste modifiche e potrebbe riportare puntualmente la situazione precedente.

Il piano paesaggistico del Comune di Nova Levante attualmente in vigore è stato approvato con D.P.G.P. del 5 giugno 1980, n. 77/V/LS. L'elaborazione del piano è quindi avvenuta oltre 25 anni fa. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio è sembrato opportuno – in accordo con il comune stesso – rielaborare il piano.

Come prestazione preliminare è stato elaborato su incarico del Comune di Nova Levante e con il sostegno della ripartizione Natura e paesaggio un piano guida dettagliato che individua zone con un'alta sensibilità paesaggistica e ecologica e che di seguito propone delle misure per la cura e manutenzione di queste superfici. Con delibera del consiglio comunale n. 79 del 27.12.2002 è stato deliberato questo **piano guida paesaggistico** per Nova Levante.

Inoltre, nel lavoro di tutela della natura e del paesaggio a livello provinciale si sono avuti nuovi impulsi attraverso l'emanazione del piano di settore LEROP linee guida natura e paesaggio in Alto Adige con il quale sono stati definiti nuovi contenuti per la pianificazione paesaggistica.

Vincoli

Rispetto al piano paesaggistico del 1980, i vincoli paesaggistici vengono modificati in modo significativo, sia per quanto riguarda i confini che per le prescrizioni di tutela e d'uso. Così ad est del territorio comunale aiuterà un'estesa zona di tutela paesaggistica "Catinaccio" a conservare e rivalutare le superficie intorno a questa montagna simbolo per l'intera provincia; inoltre vengono individuati diversi biotopi e monumenti naturali per tutelare da un lato delle zone di particolare interesse ecologico, ma anche per sottolineare il pregio paesaggistico di alberi singoli, laghetti e prati ondulati. Le zone di rispetto che si trovano in prossimità del paese vengono in maggiormente confermati e parzialmente ampliati; vige un divieto assoluto per la costruzione di edifici, d'altra parte per gli altri progetti situati in queste aree non è più previsto l'obbligo generale di autorizzazione da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio.

Sviluppo e cura paesaggistica

Completamente nuova è nella parte conclusiva della presente relazione il capitolo riguardante varie considerazioni in materia di sviluppo e cura del paesaggio. Oggi un atteggiamento sostenibile verso la natura ed il paesaggio non implica solo dei vincoli, ma anche la cura di paesaggi culturali preziosi e misure di rivitalizzazione di paesaggi impoveriti. È dunque di importanza fondamentale tenere conto delle tendenze di sviluppo paesaggistico a livello locale.

Con l'ausilio di linee guida e progetti di sviluppo paesaggistico comunali si possono segnalare sviluppi negativi e definire contro-misure. Ma è importante anche individuare e promuovere le tendenze positive. Le "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige", con la loro attenta analisi della situazione paesaggistica dell'Alto Adige e le numerose proposte di misure atte a pilotare lo sviluppo paesaggistico, rappresentano

una base importante per il lavoro di tutela

paesaggistica nel Comune.

2. Descrizione del territorio

Il comune di Nova Levante si trova ad est della Val d'Adige nella Val d'Ega e confina con i comuni di Cornedo, Nova Ponente e Tires nonché nei pressi del confine provinciale con la Val di Fiemme e la Val di Fassa. La zona montana si estende lungo le valli dei torrenti Rio di Nova, Rio di Betal e Rio Gola in un'altitudine da 850 m fino a quasi 3000 m s.l.m., che vengono raggiunte nelle zone ad est e a nord del comune con le montagne del gruppo Latemar ed il massiccio del Catinaccio.

Le precipitazioni raggiungono a Nova Levante una media annuale di ca. 850-900 mm, dei quali quasi un terzo è invernale mentre la gran parte proviene dalle piogge estive. La temperatura media annuale nel capoluogo sta poco sopra gli 8-9°C, con massime estive oltre i 30°C e minime invernali che possono scendere anche sotto i -15°C. con l'altitudine scendono naturalmente le temperature, mentre aumentano le precipitazioni.

Il sottofondo geologico viene formato da un lato dalla pietra della piattaforma porfirico-quarzifera di Bolzano, che nella parte inferiore ha la sua propaggine verso est,



Un paesaggio a forme dolci con cupole arrotondate e pendii rimboscate si presentano davanti alle formazioni ripide e rocciose delle Dolomiti.



Nova Levante si è sviluppata durante il secolo passato lungo la strada per la zona di Carezza.

dall'altra parte da rocce sedimentarie dal mesozoico che hanno costruito i gruppi maestosi di montagna: dolomie, formazioni di Werfen e a Bellerophon hanno formato le montagne del Catinaccio, raramente si trovano ai piedi anche arenarie, mentre al Latemar dominano rocce calcaree. Sullo zoccolo pianeggiante e arrotondato di porfido ed ai piedi delle montagne si trovano i resti delle morene di fondo e depositi post-glaciali.

Con il passare del tempo il territorio è stato formato in modo differente in base al sottofondo geologico e quindi è possibile distinguere diverse tipologie sotto l'aspetto morfologico. Mentre a est ed a nord emergono le rocce ripide ed aspre delle Dolomiti, la parte situata ad ovest a quota minore, offre una morfologia più dolce nella quale penetrano le grandi valli. I settori pianeggianti vengono sfruttati dall'agricoltura e da pascoli alpini, mentre i terreni dei pendii sono coperti da boschi montani; nelle zone inferiori delle valli, protette contro il vento si trovano spesso dei faggi.

In una quota di ca. 1100 m s.l.m. si trova alla confluenza tra il Rio di Betal ed il Rio Gola la località di Nova Levante. Di seguito ad un forte sviluppo turistico il paese si è

formato lungo le strade. Per questo motivo non si trova un centro storicamente cresciuto ed i caseggiati più interessanti sono costituiti dai singoli masi sparsi, che confermano anche il carattere dell'insediamento sparso nella zona. Anche il paese di villeggiatura a Carezza è un prodotto dello sviluppo turistico che nella zona ha iniziato verso l'inizio dello scorso secolo.

Le aree paesaggisticamente più pregevoli sono situate nella conca di Carezza e nei pressi dei prati di Colbleggio dove sui pendii dolci si estendono delle ampie aree con

prati e pascoli che si alternano con le superfici boschive. Il tutto viene circondato da un paesaggio alpino di rara bellezza che viene dominato dai massicci delle montagne del Catinaccio e del Latemar. Per causa del gelo e disgelo del terreno nei dintorni della strada al passo Nigra si sono formati dei prati ondulati, inoltre troviamo dei prati a sfalcio con alta varietà floristica che offrono anche alcune rarità botaniche. Ai piedi delle rocce confina una fascia con pino mugo e rododendro che si alternano con arbusti ed i caratteristici tappeti erbosi.



Aree con prati estesi circondati da ampi boschi si estendono della zona di Colbleggio ai piedi del Catinaccio ed offrono al visitatore un quadro paesaggistico di particolare pregio.

3. Misure di tutela

Zone di rispetto paesaggistico

L'individuazione di zone di rispetto per superfici di un particolare pregio paesaggistico dovrebbe contribuire di proteggere alcune zone prescelte dall'edificazione e dalla disgregazione urbana; nel restante territorio comunale gli insediamenti urbani si possono comunque sviluppare. Le zone di rispetto si trovano nei dintorni di edifici preziosi da un punto di vista storico-culturale o di ampie contrade, che riguardano paesaggi ineditati di ampio respiro, la cui tipologia intatta ha un alto valore paesaggistico.

La coltivazione delle aree agricole (inclusi i cambi di coltura, bonifiche) in queste zone protette non è soggetta ad ulteriori limitazioni. Le zone di rispetto rivestono una notevole importanza per l'agricoltura, in quanto viene vietata l'edificazione di preziosi fondi coltivati. Attraverso l'individuazione dell'area viene definita la priorità dell'utilizzo agricolo del territorio rispetto ad altre destinazioni d'uso ed interessi.

Le zone di rispetto a Nova Levante si trovano tutte in prossimità del paese dovrebbero contribuire a dare una cornice e



La libera vista sulla chiesetta S. Sebastiano a Betal deve essere garantita anche in futuro, senza edificazioni compromettenti davanti all'edificio tradizionale.



Prati a sfalcio ineditati sopra il paese fanno un effetto positivo per l'inserimento della località nel prospetto paesaggistico della zona.

all'immagine visivo dell'insediamento, sottolineando in questo modo anche il suo valore paesaggistico:

1. **Al di sopra dell'abitato** si trovano maggiormente prati con estensione fino al limite del bosco; queste superfici inedificate delimitano l'insediamento e creano così una rivalutazione dell'immagine ottico del paese; con il vincolo di zona di rispetto si dovrebbero mantenere inedificate anche in futuro. Due prati fra questi si trovano sopra il centro del paese collocato intorno alla chiesa, mentre una terza superficie è situata sopra la strada per S. Valentino, tra la passeggiata verso il Castello Pretzenberg e l'orlo del bosco.
2. **Sotto la frazione di Betal** troviamo dei prati a sfalcio ineditati che si estendono tra gli insediamenti schierati lungo la strada e la zona del torrente. Nella parte anteriore emerge poco sopra l'albergo Posta la chiesetta del S. Sebastiano che è leggermente distaccata dall'insediamento. L'edificazione di queste superfici comprometterebbe il quadro paesaggistico e disturberebbe la vista sull'edificio prezioso.

Zona di tutela paesaggistica „Catinaccio“

In quanto meta frequentata da un alto numero di escursionisti ed alpinisti la zona intorno alle rocce del Catinaccio esprime un alto valore paesaggistico. L'alternarsi tra i prati, pascoli e boschi nelle fasce inferiori in contrasto attraente con le zone rocciose ripide e aspre del massiccio, della quale le torri dolomitiche formano una delle montagne più marcati della provincia.

Da molti punti distanti e zone lontane della nostra provincia è possibile osservare e contemplare il Catinaccio; dagli altopiani del Renon e del Salto fino alle montagne remote delle parti occidentali della provincia questa formazione caratteristica offre un orientamento nel paesaggio delle Dolomiti. Alla fine, rappresenta anche un simbolo per la città maggiore della nostra provincia quando emerge sopra il vicolo dei portici.



Prati, pascoli e boschi si estendono ai piedi delle rocce e formano un quadro paesaggistico di alto valore che invita a passeggiate ed escursioni.

Per questa posizione esposta la montagna è diventata soggetto delle nostre leggende che parlano del giardino delle rose in mezzo alle rocce.

Nella stagione calda i prati a sfalci che si innalzano verso le rocce del Catinaccio dimostrano un'immagine particolarmente meravigliosa e ricchi di fiori; in mezzo si trovano anche dei prati ondulati, ecologicamente interessanti con habitat piccoli e

diverse associazioni di piante differenti nelle conche umide e sulle gobbe più asciutte.

Attraverso l'individuazione di una zona di tutela paesaggistica „Catinaccio“ si cerca di garantire la conservazione di questo meraviglioso paesaggio alpino. L'area protetta si estende sulle superfici tra le zone sciistiche del passo Costalunga e della malga Frommer – Tschein, avvicinandosi nella fascia inferiore alla strada al passo Nigra.

La tutela paesaggistica prevede delle restrizioni relative la costruzione e l'ampliamento di edifici, per evitare l'aumento nascosto delle case da villeggiatura, offrendo delle eccezioni per l'uso agricolo nonché per aziende gastronomiche esistenti; inoltre i miglioramenti fondiari e gli spianamenti sono eseguibili per superfici ridotte nel modo di rendere possibile la lavorazione meccanica delle superfici vietando però nello stesso momento spianamenti vasti ed eccessivi. L'utilizzazione forestale è consentita anche per il futuro con metodi naturali per favorire la coltivazione di alberi adattati alla zona. Per garantire il mantenimento dei prati a larice il prelievo di alberi nonché l'estirpazione di ceppaie sono legati alla presenza di sufficiente rinnovazione del larice stesso.

Zone di interesse paesaggistico

L'intero territorio comunale viene definito come zona di interesse paesaggistico le zone edificate ai sensi dell'articolo 47, lettera e, della legge provinciale n. 9/2018. Sono comprese, quindi, in tale categoria anche tutte le zone degli insediamenti e delle infrastrutture sprovviste di un piano di attuazione. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile sono sufficienti gli strumenti urbanistici nonché la legislazione vigente in materia forestale. L'autorizzazione paesaggistica viene, di regola, concessa dal comune.

Di particolare importanza è il **verde agricolo**. Queste superfici con i masi caratteristici, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali, sono una componente

importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona. L'individuazione come zona di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire – senza limitare l'attività agricola – un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente.

I **boschi**, il **pascolo e verde alpino**, i **prati e pascoli alberati**, le **zone rocciose**, le **zone umide** e le **acque** dal punto di vista della tutela paesaggistica ed ambientale sono di particolare importanza, sia come fattore determinante per la protezione ed il microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa.



Non soltanto in autunno si possono notare i prati alberati con larici sparsi che danno un'ulteriore rivalutazione al paesaggio.

Ad una particolare tutela sono sottoposti i **prati e pascoli alberati**. La rada presenza di alberi, in gran parte di larice, non risulta solo in un arricchimento del quadro paesaggistico, inserendo un'altra variazione, ma protegge questi terreni anche dall'inaridimento, migliora il microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con l'apparato radicale profondo degli alberi il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per l'erba e le

piante. Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata alla crescita naturale e si deve provvedere alla rinnovazione degli alberi. Laddove si denota una certa preponderanza dell'abete rosso, questo dovrebbe essere tagliato più degli altri alberi, perché può soppiantare le altre specie arboree e provocare oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce su un'area piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra. Si deve rinunciare ad asportare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti con i ceppi sono interessanti per la rinnovazione degli alberi.

Anche le **zone umide** vengono generalmente individuate nel piano paesaggistico, perché queste oggi sono state in gran parte eliminate oppure fortemente ridotte nella loro estensione. Le zone umide rivestono molteplici funzioni di ecologia paesaggistica. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat di alto valore per molte specie vegetali ed animali minacciate. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico grazie alla loro funzione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone umide anche se non sono appositamente vincolate come monumento naturale o biotopo, sono degne di essere conservate e non possono essere prosciugate. Per causa dell'altitudine e le precipitazioni abbondanti nel territorio del comune di Nova Levante si trovano spesso delle zone umide. Molte di queste aree sono collocate nelle estese zone boschive; però anche sugli estesi prati di Colbleggio si trovano ancora i resti del paesaggio originariamente paludoso.

Biotopi protetti

Il piano paesaggistico prevede l'individuazione di diversi biotopi. Queste superfici sono tutte delle zone paludose di particolare pregio ecologico, che sono rimasti invariate in un ambiente coltivato e modificato



dall'attività umana. Gli utilizzi esistenti nei biotopi vengono conservate. Vecchi diritti di pascolo possono essere sfruttati come anche lo sfalcio delle superfici a prato. Per la manutenzione di questi prati da strame possono essere chiesti dei premi incentivanti per la cura del paesaggio come anche per un rinuncio al pascolo all'interno delle zone di torbiera.



Abeti rossi a crescita inibita, pino mugo e silvestre caratterizzano la torbiera bassa del Totmoos; il sottofondo è ricoperto da muschi, cariceti ed altre piante idrofile, come l'equiseto.

La torbiera **Totmoos** è situata in vicinanza di S. Valentino nei pressi del confine con il comune di Cornedo, dove nel piano paesaggistico è già stata individuata biotopo la parte superiore della zona umida. In quanto riguarda la superficie interessata si tratta di un territorio più esteso di carattere umido con ca. 10 ettari. Nella parte superiore in vicinanza dal giovo che porta nella Val di Tires si trova una torbiera bassa in pendenza con alberatura sparsa che viene alimentata da acque freatiche. Nella parte centrale si trova un canale drenante che scarica le acque in un laghetto antincendio e dal quale risulta una degradazione dello stato della torbiera.

La zona paludosa continua in una valletta poco inclinata in direzione S. Valentino, però soltanto le zone boschive ed umide ai piedi del pendio orientale con frequenti uscite d'acqua e superficie torbose sono integrate nel biotopo, mentre i pascoli adiacenti sono esclusi dal vincolo. A sudovest il bosco diventa più rado e si arriva ad un pascolo esteso sul pendio che è caratteriz-

zato da conche ed avvallamenti paludosi come il bosco vicino e per questo è integrato nella superficie del biotopo.

In vicinanza al confine comunale con Tires si trova nel bosco la torbiera **Tschattlmoos**. Nella parte inferiore si estende una torbiera bassa con rada alberatura che verso est porta in una zona umida più rimboschita, alla quale confina un prato a sfalcio umido. La parte orientale del biotopo è ancora alberato, sul terreno torboso ci crescono pino mugo e silvestre ed il ginepro.

Indirizzandosi a sudovest si arriva alla palude **Weihermoos**. La torbiera bassa viene attraversata nella parte superiore dal Rio Ratzler con un percorso lento a inondazioni periodiche, nella parte inferiore il ruscello scorre parzialmente in un greto interrato. Nella parte centrale domina la carice rigonfia, mentre in vicinanza al ruscello si trovano delle superfici torbose con poca vegetazione, popolate radamente con la carice della fanghiglia, nella zona a valle si trovano oltre i cariceti anche l'erioforo ed il tricoforo minore, nelle parti marginali cresce la gramigna liscia.



L'area della palude "Weihermoos" è ricoperta da vegetazione, la superficie acquatica è artificiale e rappresenta un arricchimento ecologico dell'habitat, garantendo diversi stadi di umidità.

La torbiera **Kölbleggmoos** rappresenta i resti di una zona umida una volta molta più ampia nella zona di Colbleggio e si estende tra il bosco ed un ruscello che a fianco ai prati a sfalcio scorre verso nord. La torbiera è in possesso di un'alta varietà strutturale: Sulle superfici aperte si trovano associa-

zioni di carici piccole e resti di torbiera alta, mentre le superficie rimboscate sussistono in un piccolo boschetto morbosso e un bosco subalpino di abete rosso. Sulla superficie della torbiera alta (profondità > 1 m) con gobbe e avvallamenti vi crescono oltre agli sfagni anche l'erica, il mirtillo rosso, l'erioforo, la gramigna liscia e diversi carici; nella parte inferiore confina un prato umido a sfalcio con gestione estensiva. Insieme con il fosso vicino ad est della zona ci si presenta una zona paludosa variopinta ed ecologicamente interessante che è degna di un vincolo protettivo per causa dell'alta biodiversità.



Sulla superficie torbosa del „Kölbleggmoos“ si nota la forte presenza dell'erica, inoltre vi crescono diversi muschi e cariceti.

Nell'anno 2011 il biotopo viene ampliato di una superficie di 2.500 mq, che fino allora è stata utilizzata come pascolo a sfalcio. Il terreno è umido-fradicio, in vicinanza del fosso cresce la carice rigonfia (*Carex rostrata*) che indica il suolo minerale. Inoltre, vi si trovano altre specie delle paludi ricche di sostanze nutritive con carenza di basi come Trifoglio fibrino (*Menyanthes trifoliata*), Carice gigliacea (*Carex panicea*) e Salice rosmarinifoglio (*Salix repens* ssp. *rosmarinifolia*). La parte meridionale della superficie nuova è meno bagnata e da considerare un'associazione di piccole carici con Carice di Davall (*Carex davalliana*).

Poco distante dalla malga Huenzen si trova la palude **Kirchermoos**. La zona umida confina ai prati a sfalcio a Colbleggio, però su tre lati è circondata da bosco. Dal pendio soprastante arriva dell'acqua freatica che

esce sulla zona umida che viene sfalciata a ritmi irregolari ed ogni tanto pascolata.

Sulla collina situata a sud del paese di Nova Levante si trova la palude **Plunmoos**, una torbiera di transizione, alimentata con acqua freatica sul quale oltre a diverse specie di carice crescono anche l'erioforo, l'erica, mirtilli e muschi e come particolare variazione la drosera. Per causa di un canale di scarico che attraversa la torbiera nella parte centrale e che termina in un laghetto antincendio il biotopo è minacciato dal prosciugamento.

Nella zona dei masi di Carezza si trova ai piedi del Latemar il **biotopo Palwetsch**. Per causa dell'uscita delle acque freatiche del pendio il terreno è inumidito su una lunghezza di ca. 500 m, e per questo si è formato un tappeto variopinto di boschetti, cariceti ed altre superfici paludose. In mezzo passano dei piccoli corsi d'acqua ed al limite a nord-ovest si trova anche una superficie di canneto.



Il Laghetto Lengheria si trova in una valletta poco profonda a nord del paese Nova Levante.

A nord del capoluogo si trova a quasi 1.500 m di quota il biotopo **Laghetto Lengheria** in vicinanza del passo attraverso il quale la strada forestale porta a S. Valentino di Sopra. Questo biotopo è formato da due superfici paludose, situate in una valletta, che in passato probabilmente sono state pascolate. Oltre dalle megaforbie la vegetazione viene caratterizzata da pennacchi, equiseti, gramigna liscia e carici. Dopo l'individuazione del biotopo è prevista la rivalutazione della zona paludosa, fra questa è

anche presa in considerazione la creazione di una superficie d'acqua aperta.

Monumenti naturali

Il presente piano paesaggistico prevede nel comune di Nova Levante diversi monumenti naturali. Una volta si tratta di alcuni **alberi** nei pressi degli insediamenti che per causa della loro dimensione e dell'età hanno un'importanza elevata; per questo motivo il **noce presso il maso Kofler** con la sua chioma larga, **l'olmo montano nei pressi del maso Sagerer**, e **l'abete bianco al maso Schiller** sono stati individuati come monumenti arborei.



In autunno il Lago di Carezza ha solo poca acqua, appaiono le larghe sponde prosciugate.

Un'importanza di carattere sovragionale può essere attribuita al **Lago di Carezza**. Per causa del gioco di colori tra il blu profondo dell'acqua e la riflessione del bosco montano con un verde scuro nonché delle rocce chiare e bianche del Latemar, è diventato uno dei laghi più conosciuti dei Dolomiti che viene frequentato ogni giorno da un grande numero di ospiti e visitatori. Poiché il vincolo si estende sulla zona delimitata dalla tutela dei bacini d'acqua in base alla L.P. 29 de, 11.06.1975, anche la zona del **Lago di mezzo** situata un po' sopra è stata integrata nel monumento naturale, come anche il bosco in mezzo dall'aspetto favoloso. Il lago superiore trattiene in primavera le acque del disgelo per alimentare lentamente nel periodo estivo il

bacino del Lago di Carezza, evitando il prosciugamento di questo, nonché il bosco in mezzo di aspetto pittoresco.

Per causa di una soglia di materiale franoso il Lago di Carezza è suddiviso in due bacini, quello esterno e quello interno; un terzo bacino piccolo si trova nel tratto nordovest. Non esiste un afflusso superficiale, però si possono osservare una serie di sorgenti a est e nei pressi della sponda meridionale. Lo specchio dell'acqua del Lago di Carezza dipende fortemente dalle precipitazioni nonché dalle acque del disgelo, perciò la piena normalmente viene raggiunta all'inizio dell'estate con una profondità di 17-19 m. Il lago è oligotrofico, l'acqua limpidissima persino in periodo di piena è trasparente fino in fondo. Per causa della forte frequenza di visitatori il lago è recintato con uno steccato per impedire l'accesso alle sponde. L'accesso stesso è consentito soltanto con un'autorizzazione, mentre sono vietati il bagno e la circolazione con natanti. Il Lago di mezzo è situato ca. 70 m a monte, in bacino, profonda al massimo 2 m circondato da un prato, che in estate si prosciuga. Anche questo lago non ha un afflusso superficiale, però attraverso rigagnoli sotterranei dovrebbe essere collegato al Lago di Carezza. Durante il periodo del disgelo e dopo precipitazioni ad est e a sud si possono notare numerosi sorgenti. A ca. 1.800 m di altitudine si trova ai limiti della foresta un altro piccolo laghetto, il **Lago superiore**, che durante l'intero periodo estivo rimane riempito d'acqua.



Il Lago nero rappresenta un gioiello in mezzo al bosco con un'alta attrattiva visuale ed una grande ricchezza sotto l'aspetto ecologico.

Una estensione minore ha il **Lago nero**, una zona paludosa a nord delle case di villeggiatura a Carezza. Situato davanti ad una grande roccia in pietra calcarea coperto da abete rosso e pino mugo, ci si trova un laghetto circondata da una zona umida più ampia. La superficie verso est è priva di alberatura e viene dominata dalla carice nera ed altre piante idrofile, mentre sull'altra parte crescono diversi tipi di salice, l'abete rosso ed il pino cembro e nella parte posteriore anche il pino mugo; inoltre vi si trovano avvallamenti pieni d'acqua.

Infine, sono stati individuati come monumenti naturali anche diversi **prati ondulati**. Situati ad un'altitudine dai 1600 ai 1800 m s.l.m. hanno un interesse paesaggistico e geomorfologico già per causa della loro formazione in quanto sono il risultato di un alternante gelo e disgelo del terreno. In più rappresentano dei prati magri ricchi di specie e ecologicamente preziosi con differenti associazioni vegetali tra le conche ed i avvallamenti e formano con la rispettiva cura un quadro paesaggistico di alto valore estetico. Nel territorio comunale sono stati rilevati diversi prati ondulati, attribuendo i più preziosi al monumento naturale. Comunque, è stato tenuto conto anche del possibile contributo tramite i premi incentivanti per il mantenimento e la cura di questo paesaggio prezioso.



Il terreno di origine geomorfologico dei prati ondulati offre con la sua alternante qualità di sottofondo un ampio spettro di habitat per un grande numero di specie vegetali.

Elementi strutturali paesaggistici

Tutti i **muri a secco** ma anche gli **argini in pietrame**, i vecchi **percorsi di interesse storico-culturale** (e i resti di questi), le **siepi**, **gruppi di alberi**, i **boschetti isolati** e la **vegetazione ripariale** vengono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Anche altri percorsi di interesse storico-culturale possono essere valorizzati insieme alle loro recinzioni tradizionali in legno e sono da conservare.

I corsi dei torrenti nelle zone agricole, dal punto di vista della tutela naturale, rivestono una particolare importanza come habitat acquatici. Rappresentano importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone più fortemente antropizzate la loro funzione ecologica è comunque in gran parte danneggiata in modo rilevante (a causa dell'edificazione, del restringimento e raddrizzamento, dell'inquinamento idrico e le derivazioni d'acqua) e con ciò anche la flora e la fauna che sono legate a queste posizioni. Per gli anfibi, ma anche per altri animali in pericolo di estinzione, questi fossi rappresentano dei rifugi insostituibili. Da non trascurare, infine, gli uccelli acquatici che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. È importante anche la presenza di una vegetazione ripariale intatta e spontanea che è parte integrante di qualsiasi corso d'acqua. Per questi motivi tutti i fossi di bonifica non possono essere interrati o incanalati.

Tutela degli alberi

Al patrimonio arboreo ed in generale al verde delle zone abitate spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato dagli insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza si accresce la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat naturale per numerose specie



Alberi singoli o in gruppi rappresentano sempre un arricchimento prezioso del paesaggio.

vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno in filtrabile che contribuisce quindi a salvaguardare il livello della falda freatica ed a diminuire il deflusso superficiale delle acque piovane. Anche l'immagine del paese viene caratterizzato decisamente dal verde esistente e particolarmente gli alberi ad alto fusto saltano nell'occhio.

Altre funzioni importanti sono la protezione dal vento, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Generalmente il verde nelle zone abitate ha un effetto sostanziale sulla qualità della vita delle persone residenti, tra i cui bisogni c'è anche un buon contatto con la natura. Per questi motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione.

Si deve sottolineare in questa occasione il valore degli alberi da frutto sparsi. I vecchi peri e meli nell'ambito dei paesi o presso masi singoli rappresentano elementi prege-

voli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. I fiori e frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine, non può essere dimenticata la produzione della frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.



Al di sopra del paese si estendono meravigliose fasce di siepi che danno all'immagine dell'abitato un carattere piacevole e contribuiscono alla rivalutazione del paesaggio prezioso.

Zona di interesse archeologico

Le zone di tutela archeologica vengono inserite nella cartografia secondo le indicazioni della Ripartizione Beni culturali, che è competente anche delle autorizzazioni di scavo.

4. Sviluppo e cura del paesaggio

I vincoli paesaggistici non bastano

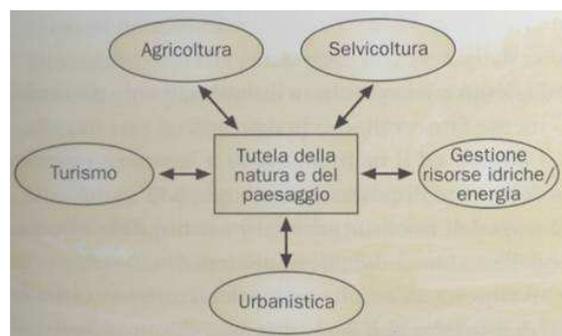
Il presente piano rappresenta quasi esclusivamente uno strumento di tutela per singole zone e per determinate specie animali e vegetali, per elementi naturali e culturali ecc. Ma la tutela da sola non basta. Il paesaggio è sottoposto ad un continuo sviluppo, che va pilotato. Soprattutto i settori della cura e della valorizzazione del paesaggio (eliminazione di deficit di ecologia del paesaggio, rinaturalizzazioni) hanno bisogno di ulteriori strumenti. Ciò riguarda sia il paesaggio coltivato che gli insediamenti. Si tratta di misure di tutela attiva del paesaggio per le quali è particolarmente richiesta l'iniziativa delle autorità locali o degli utilizzatori ed ha poco senso che esse vengano imposte dall'alto (come formalmente accade nel caso delle misure di tutela).

Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune

L'elaborazione delle linee guida natura e paesaggio o del progetto di sviluppo paesaggistico rende possibile la partecipazione attiva del Comune allo sviluppo paesaggistico. Anche l'inventario paesaggistico, il regolamento del verde urbano, il piano di gestione del verde per le aree insediative e il programma per la gestione del paesaggio culturale contribuiscono ad un miglioramento della tutela naturale e del paesaggio all'interno del Comune. Infine, essendo state ampliate le competenze decisore del Comune, nelle amministrazioni locali è richiesta una maggiore competenza tecnica. Per la tutela della natura e del paesaggio il Comune rappresenta un ambito di attività molto interessante: da una parte vi si formano importanti decisioni definitive e preliminari su tutti i progetti, dall'altra lo stretto contatto con la popolazione facilita

l'accettazione dei progetti da parte della popolazione stessa.

Partecipazione dei cittadini ed informazione



Importanti punti di incontro fra gli utilizzi e la tutela paesaggistica (fonte: linee guida natura e paesaggio in Alto Adige)

Per la realizzazione di misure di tutela del paesaggio è essenziale la partecipazione dei cittadini. Uno sviluppo sostenibile del paesaggio può riuscire solo se le misure previste vengono sostenute dalla popolazione. Perciò è importante che, sia nella predisposizione che nella realizzazione di un piano paesaggistico, vengano coinvolti tutti i fruitori del territorio, al fine di eliminare possibili conflitti di utilizzo. Nell'ambito della tutela della natura è fondamentale anche l'informazione generale e l'educazione dei cittadini, dato che l'uomo rispetta e tutela solo ciò che conosce!

Misure di promozione

Un ulteriore strumento per la cura del paesaggio è rappresentato dalle misure di promozione. La Provincia autonoma di Bolzano, tramite il regolamento CE n. 1698/2005, elargisce **premi per la cura del paesaggio a favore di una agricoltura ecocompatibile**. Esistono ad esempio premi incentivanti per la coltivazione e la



cura di prati di montagna ricchi di specie, di prati magri, che nel nostro paesaggio sono stati spesso decimati e i cui resti contribuiscono ad arricchire il nostro ambiente. Viene incentivata anche la cura di prati umidi, paludi e prati in biotopi di bosco ripariale e vengono erogati premi per la rinuncia al pascolo nelle torbiere. Altri premi riguardano la conservazione e la cura di prati e pascoli alberati con larici, nonché l'impianto ed il mantenimento di siepi e cespugli in zone coltivate. In collaborazione con l'autorità forestale, il Comune può intervenire per favorire il ricorso a tali incentivi.

Inoltre, sono previsti anche **contributi per la conservazione e la cura di elementi paesaggistici** quali i tetti in scandole e in paglia, i recinti tradizionali, i muri a secco, nonché di altre testimonianze di architettura rurale e di forme di coltivazione tradizionali. Altre misure di tutela del paesaggio per cui sono previsti incentivi sono, ad esempio, l'eliminazione di recinzioni metalliche, la posa sotterranea delle condutture a cielo aperto, la creazione di stagni per anfibi, la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua precedentemente regimentati ecc., nonché vari progetti di didattica ecologica.

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige

Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige - il piano di settore LEROP per quanto attiene alle materie natura e paesaggio - contengono direttive generali e strategie di attuazione per la salvaguardia a lungo termine del paesaggio altoatesino quale spazio naturale, di vita ed economico. La sola autorità preposta alla tutela del paesaggio non riesce a raggiungere questo obiettivo. È necessario coinvolgere in questo compito tutti i settori che fruiscono del paesaggio (agricoltura, foreste, idrologia, turismo, tempo libero e attività ricreative, urbanistica). Il suddetto piano analizza ampiamente i punti di contatto fra i vari fruitori del paesaggio, i potenziali conflitti, come pure gli interessi comuni. Inoltre, nelle linee guida sono rappresentati gli strumenti

e le strategie di tutela della natura e del paesaggio.



Nel piano di settore LEROP vengono definite le direttive per la pianificazione paesaggistica

Il piano di settore fornisce anche una rappresentazione del paesaggio altoatesino in varie fasce paesaggistiche; per ciascuna di esse vengono descritti l'importanza della tutela della natura, i rispettivi problemi e conflitti, le finalità di utilizzo, le finalità di tutela o di sistemazione e le misure necessarie per realizzare tali obiettivi. Perciò, per il lavoro quotidiano di tutela della natura e del paesaggio all'interno dei Comuni, proprio questa parte del piano di settore può rappresentare un ausilio interessante.

Secondo le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige il territorio comunale di San Genesio è suddiviso in 4 fasce paesaggistiche. Qui di seguito sono elencate le suddette quattro fasce insieme alle misure di gestione previste dal piano di settore per un'attiva tutela del paesaggio:



a) Fascia paesaggistica – Insedimenti

Provvedimenti:

- evitare la dispersione degli insediamenti
- realizzazione a regola d'arte di case (integrazione nel paesaggio e nelle costruzioni esistenti, scelta del materiale, riutilizzo delle acque piovane, evitare di sigillare il terreno, infiltrazione delle acque piovane ecc.)
- mantenimento e creazione di aree verdi (fra cui anche rinverdimenti di tetti e facciate) e cura del verde secondo criteri di naturalità
- mantenimento degli elementi ecologici degli insediamenti e loro collegamento con il territorio circostante attraverso siepi, viali ecc.
- piani ecologici di attuazione e di recupero
- predisposizione di piani di gestione del verde
- elaborazione di un regolamento del verde urbano
- sviluppo delle reti pedonali e ciclabili
- creazione di zone ricreative attraenti

b) Fascia paesaggistica – Zone agricole di montagna

Provvedimenti:

- mantenimento delle forme tradizionali della coltivazione e adattamento graduale della concentrazione del bestiame
- riduzione del grado di intensità tramite incentivi con premi per il mantenimento e la cura del paesaggio
- sovvenzioni per il mantenimento e la cura di elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, argini in pietra, siepi, ecc.)
- eliminazione degli incentivi per modifiche del terreno, eliminazione di elementi strutturali rilevanti per il paesaggio, prosciugamento di siti umidi, irrigazione di siti aridi
- verifica degli incentivi alla costruzione di allacciamenti viari
- disciplina del pascolo boschivo in base alle caratteristiche dei siti
- tutela delle acque (sistemazione ecologica dei ruscelli, rivitalizzazione, regolamento sull'utilizzo del liquame, zone di tutela idrica ecc.)
- definizione della capacità ricettiva compatibile al paesaggio in regioni turistiche
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale

c) Fascia paesaggistica – Bosco

Provvedimenti:

- mantenimento delle associazioni di bosco come obiettivo generale e individuazione di zone di tutela per boschi rappresentativi
- estromissione di zone sensibili per la tutela di specie minacciate (ad es. rapaci)
- gestione boschiva seminaturalistica
- determinazione dei provvedimenti per la cura dei margini boschivi (incentivi)
- mantenimento delle forme tradizionali di utilizzo molteplice del bosco (ad es. pascolo boschivo)
- determinazione del corretto fabbisogno di strade forestali con rispettiva salvaguardia dell'ambiente
- determinazione ed attuazione dei piani di abbattimento degli ungulati e abbandono della pratica di foraggiamento degli ungulati
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e limitato impiego di cannoni da neve

d) Fascia paesaggistica – Ambiente alpino ed alte quote

Provvedimenti:

- mantenimento dell'alpeggio tradizionale con un adattamento graduale delle intensità d'utilizzo (adeguamento della densità dei capi di bestiame)
- gestione dell'utilizzo tramite un sistema di incentivi all'agricoltura orientato all'aspetto ecologico
- eliminazione degli incentivi alle modifiche paesaggistiche ed alle opere di prosciugamento
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale
- mantenimento e rigenerazione di ampie torbiere, tutela di tutte le torbiere esistenti e delle loro associazioni vegetali generatrici di materiale torboso
- limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e dell'impiego di cannoni da neve
- utilizzo del bene idrico pubblico risp. regolazione idrica secondo criteri ecologici (ad es. interventi di sicurezza di ingegneria biologica)
- regolazione mirata del flusso dei visitatori (costruzione di sentieri su tronchi d'albero attraverso le torbiere, recinzione di settori critici, individuazione di idonei percorsi equestri, individuazione di zone di rispetto per la fauna selvatica)

aggiornato: giu 21